

«Nuovo piano per salvare l'Anm»

Il neomanager Maglione: chiederò aiuto alla Regione, ridurre subito gli stipendi

Luigi Roano

«I piani di salvataggio non sono il Vangelo, possono anche essere modificati». Così il neomanager dell'Anm **Ciro Maglione**, in un'intervista al Mattino, svela la strategia che intende mettere in campo per scongiurare il crac dell'azienda di trasporto pubbli-

co cittadino: «Nel piano si parla di esodo di dipendenti, di accompagnamento alla pensione, di cambi nei percorsi. Ma l'attuazione di queste misure non è chiarissima. Chi mette i soldi per l'esodo volontario? Come si fanno a definire le corse nell'ambito urbano? Ci sono pezzi di città dove su un lato della strada ci troviamo a Ponticelli e dall'altro a San Giorgio a Cre-

mano, chi decide? C'è molto lavoro da fare». Annuncia, poi, che chiederà aiuto alla Regione e alle altre istituzioni. Sulla sua vicinanza con il Pd, invece, chiarisce: «Non sono iscritto al Partito democratico da due anni ma ho buoni rapporti con tutti, in particolare con l'ex sindaco Antonio Bassolino».

> A pag. 25

L'intervista

«Anm, pronto a cambiare il piano subito la riduzione degli stipendi»

Il manager Maglione: la priorità è salvare l'azienda, e non sono più del Pd

Luigi Roano

Sa bene che Anm rischia di essere una rognna, tuttavia **Ciro Maglione**, neoamministratore unico dell'azienda dai conti perennemente in rosso, ha pochi dubbi anche quando gli si ricorda che lui è un avvocato, non un trasportista, abituato ad avere a che fare con bus e affini: «Quando **Agnelli** scelse **Romiti** per la Fiat non è che si fece distrarre dalla sua laurea in filosofia. Anche oggi **Marchionne** è laureato in sociologia. Voglio dire che un conto è guidare un'azienda, altra cosa è la produzione e questo non vuole dire che io mi senta come **Romiti** o **Marchionne**, mi piace evidenziare un principio». Pillole del **Maglione** pensiero, avvocato 65enne di Madonna dell'Arco, paesino arrampicato sul Vesuvio, ex sindaco di Cercola con una storia d'amore col Pd. Allora **Maglione**, i napoletani vogliono che i bus li accompagnino al lavoro, invece sono un miraggio, qual è il suo piano?

«La priorità è salvare l'azienda, da un punto di vista finanziario il problema esiste ed è grave. Detto questo, il primo riferimento di un'azienda di

trasporto pubblico sono i cittadini.

Tuttavia, salvare l'azienda è il passo propedeutico e fondamentale per avere anche un servizio migliore. Oggi incontro i miei assessori di riferimento, **Mario Calabrese** ed **Enrico Panini**, sto studiando la situazione e mi confronterò con loro».

Anm annaspa, manca liquidità per stipendi e fornitori. Come se ne esce?

«Con il lavoro e con l'impegno che, garantisco, sarà massimo. È una scommessa che ho accettato perché si può vincere. Non posso aggiungere altro perché la situazione la devo verificare da dentro, mi serve un minimo di tempo».

Ha letto il piano di salvataggio del suo predecessore Alberto Ramaglia?

«Lo sto facendo, ci sono una serie di opzioni. È un piano triennale e proprio per questo non escludo correttivi, cambiamenti. Se cambiano le condizioni cambia il piano, è il principio di ogni gestione aziendale».

Si è fatto già un'idea?

«Nel piano - giusto per fare qualche esempio - si parla di esodo di dipendenti, di accompagnamento alla pensione, di cambi nei percorsi. Devo dire che però l'attuazione di queste misure non è chiarissima. Chi mette i soldi per l'esodo

volontario? Come si fa a definire le corse nell'ambito urbano? Ci sono pezzi di città dove su un lato della strada ci troviamo a Ponticelli e dall'altro a San Giorgio, chi decide? C'è molto lavoro da fare».

C'è da approvare il bilancio del 2016...

«Non mi sembra un'operazione impossibile, si tratta di coprire un mese e ci sto lavorando. I piani di salvataggio, e parlo in generale, non sono il Vangelo, se mutano le condizioni deve cambiare anche il piano».

Senta, in Anm - azienda in difficoltà finanziaria - ci sono superstipendi, superminimi, incongruenze che fanno arrabbiare i napoletani. Ci metterà mano subito?

«C'è una delibera del Consiglio comunale alla quale dare corso. Serve un approfondimento con un giuslavorista per evitare all'azienda di andare incontro a eventuali contenziosi giudiziari, poi procederemo. Il dato certo è che esistono posizioni retributive in contrasto con la delibera».

Chiederà aiuto al governatore De Luca sotto il profilo finanziario?

«Certo, chiederò aiuto a tutti, bisogna fare squadra, chiederò aiuto ai cittadini, bisogna salvare l'azienda. I napoletani devono avere fiducia».

Sa che il suo stipendio sarà solo di 37mila euro l'anno?

«Civado a guadagnare, alla Mostra prendevo 18mila. Non ho accettato l'incarico per soldi ma perché sono fiducioso che Anm possa salvarsi».

Ecco, veniamo alla nomina, un piddino e bassoliniano come lei scelto da de Magistris due volte...

«La prima volta alla Mostra sono stato scelto con mia somma sorpresa insieme a Peppe Oliviero e Donatella Chiodo, riconfermati, ai quali faccio gli auguri. Quanto ad Anm il sindaco l'ho visto due volte, durante i colloqui dopo aver aderito al bando e quando sono stato nominato. Che ci crediate o no le cose stanno così». **Torniamo al Pd.**

«Non sono più iscritto da almeno due anni».

Lo è stato però per tutti quelli precedenti.

«Chiariamo, io nasco con il Pds, con la svolta della Bolognina, poi sono stato un Ds e Pd. Negli ultimi anni non ho condiviso la linea dei democrat, con grande franchezza non mi riconosco in Matteo Renzi».

Però c'è quella foto in cui è stretto tra Boschi e Picierno, due big del renzismo.

«La foto è del 2013, siamo nella piazza del

mio paese, Madonna dell'Arco. Non ricordo perché ce la facemmo, penso fosse in corso una manifestazione e non ho nulla di cui pentirmi, anzi. Sono un uomo di parte, ma non partigiano. Ho buoni rapporti con tutti nel Pd, anche con Bassolino, c'è distanza sul profilo politico ma resto di sinistra».

Lei ha fatto pure il sindaco di Cercola sotto quelle bandiere oggi targate Pd.

«Nel 1994, dopo Tangentopoli sono stato chiamato dai miei cittadini e questo è per me motivo di grande orgoglio: trasparenza, legalità e lavoro, questa la strada maestra che seguo da sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

«Chiederò aiuto alla Regione e a tutte le altre istituzioni. Bisogna scongiurare il crac»



La strategia

«Necessari approfondimenti su esodi e prepensionamenti. Gli interventi non sono chiari»



I superminimi

«C'è una delibera di Consiglio. Verificheremo con gli avvocati poi provvederemo ad attuarla»



La militanza

«Non sono più iscritto al Pd ma ho buoni rapporti con tutti in particolare con Bassolino»

Lo stipendio

«Guadagno 37mila euro. Alla Mostra ne prendevo 18mila non lo faccio per soldi»

L'impegno

«Posizioni retributive da rivedere. Le misure stabilite non sono il Vangelo»